

Paolo Citran

L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA PER LA FORMAZIONE DI UN CITTADINO CONSAPEVOLE, RIFLESSIVO E CRITICO

1. Come educare ad una cittadinanza attiva e consapevole?

Il gelminiano *Documento d'indirizzo su Cittadinanza e Costituzione* cerca di rispondere, spesso con *scivolamenti incongrui dal livello conoscitivo a quello esortativo*, a due esigenze che - a mio avviso - appartengono, seppur in maniera non esclusiva, al ruolo della scuola: *l'educazione alla convivenza democratica e l'acquisizione di una cultura costituzionale*.

Non credo si possa negare che *il saper vivere con gli altri* sia un' importante finalità da perseguire nella scuola. Il problema è quali modalità ad essa specifiche possano essere individuate per *educare alla convivenza* e, quindi, alla *cittadinanza*.

Quello che andrebbe comunque evitato è l'enunciazione dogmatica e predicatoria di regole di cui non venga fatta capire la ragionevolezza che ne richiede la pratica, in un contesto in cui sempre più frequentemente bambini e ragazzi sono tendenzialmente *anomici*, spesso ricevendo da ambienti diversi messaggi fortemente contraddittori.

A mio parere, l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* dovrebbe essere inteso non come *spazio per trasmettere valori*, ma come *spazio essenzialmente conoscitivo*, in cui la dimensione civica sia presente anzitutto nella *conoscenza riflessiva e critica* e – conseguentemente, ma con una precisa distinzione - nella *condivisione di comportamenti democratici e cooperativi* da acquisire concretamente nella vita della classe, della scuola, del territorio.

L'educazione alla cittadinanza attiva non può essere un'introduzione di contenuti moralistici appiccicati ad alcune conoscenze, ma piuttosto *una consapevolezza a valenza pratica*, vivibile ed esperibile nella stessa comunità scolastica, che può prendere forza proprio dall'acquisizione critica di un sapere non indifferente ai propri contenuti.

L'altra componente della nuova (?) materia è la *Costituzione*, a proposito della quale la dimensione conoscitiva è innanzitutto *conoscenza dei principi/valori costituzionali*.

Sfrondata da orpelli esortativi e moraleggianti, *Cittadinanza e Costituzione* si può configurare come un ambito pluridisciplinare a forte tasso di trasversalità, nel quale rientrano rilevanti riferimenti filosofici.

Tenterò qui di evidenziare alcune tematiche che possono collegare l'insegnamento curricolare della Filosofia nel triennio liceale a *Cittadinanza e Costituzione*.

2. Carattere formativo e democratico dell'insegnamento della filosofia come criticità radicale

Storicamente vari sono stati i significati che ha assunto il termine *filosofia*: Quello che mi sembra sia oggi più appropriato, in un tempo in cui il filosofare si caratterizza largamente per la mancanza di certezze assolute e definitive, sottolinea che la filosofia è *pensiero radicalmente critico*, è *consapevolezza critica della problematicità del reale*, configurandosi per questo suo statuto epistemologico più per l'approccio problematico rispetto a qualsivoglia contenuto che per la specificità dei contenuti stessi.

Il pensiero filosofico come tale è identificabile come *diritto di cittadinanza* ancor prima che come *educazione alla cittadinanza*: a prescindere dall'oggetto di cui si tratta, il filosofare fonda un'attitudine mentale che rende i soggetti che lo praticano capaci di acquisire ed impiegare un giudizio riflessivo che rende il cittadino *non omologato* nel suo pensiero e nella sua capacità di problematizzare, oltre il mero *buon senso* od il *senso comune*; si costituisce così *l'esercizio esistenzialmente significativo* di una disciplina che nel tempo è sempre stata appannaggio di *minoranze privilegiate*; attraverso la scuola si può favorire una *diffusione democratica della*

filosofia, contribuendo a formare cittadini pensanti ancor prima che attivi, allargando a molti una ricerca tradizionalmente elitaria e contrastando la tendenza ad *uno stereotipato pensiero unico*.

3. La filosofia ed i diritti umani, tra natura, storia e convenzione.

Negli indirizzi ministeriali, tra i contenuti di *Cittadinanza e Costituzione* troviamo citati documenti che esprimono diritti considerati per lo più *universali*, come la *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo* e la *Dichiarazione dei diritti del Fanciullo*. A partire dalle dichiarazioni dei diritti legate alla rivoluzione americana (1776) ed alla rivoluzione francese (1789), è chiaro che testi del genere attingono direttamente od indirettamente all'idea di *diritto naturale*, concetto che ha una lunga storia in ambito filosofico.

Si potrà affrontare con queste tematiche relative ai fondamenti del Diritto e dello Stato il dilemma tra le teorie che sostengono l'esistenza del *Diritto naturale* e quelle (a mio parere maggiormente plausibili) che affermano la *storicità* e/o la *convenzionalità nel Diritto*. Si potrà seguire lo sviluppo di queste posizioni partendo dai *Sofisti* e da *Socrate* e affrontando *Giusnaturalismo* ed *Illuminismo* per arrivare al *pensiero relativo* di questa nostra *postmodernità*.

È possibile ed anzi auspicabile che l'affrontare tali tematiche determini nelle studentesse e negli studenti una *dissonanza cognitiva*, presentandosi loro il dilemma tra l'idea della *naturalità ed universalità* di principi e valori ed un approccio favorevole al *relativismo culturale*. A tale proposito il *dibattito in classe* potrà essere una valida modalità per *problematizzare*, volta a formulare *soluzioni possibili e plurali, in un'ottica pluriprospettica*.

4. Teorie politiche e Costituzione

La più pertinente modalità di approccio alla Costituzione attraverso il pensiero filosofico mi sembra quella di individuare le teorie politiche che stanno alla base dell'attività svolta dall'Assemblea Costituente. La Costituzione – com'è ben noto – è nata grazie al fatto che sono state fuse insieme in un unico crogiuolo visioni del mondo e della società profondamente diverse; i padri costituenti compirono l'ammirevole sforzo di produrre un testo estremamente equilibrato proprio grazie a quest'operazione fortemente voluta di sintesi tra *dottrine* diverse.

Per tale motivo le tematiche di *filosofia della politica* che verranno affrontate nel corso del triennio potranno essere impostate con un'ottica attenta a saldare e confrontare il pensiero sviluppatosi nel corso dei secoli con le *Weltanschauungen* degli uomini e dei partiti politici che contribuirono all'elaborazione costituzionale.

Sin dalla filosofia greca si potrà avviare un discorso sul concetto di *democrazia*, evidenziando analogie e differenze rispetto agli attuali modi d'intenderla. Per l'età moderna si potrà trattare - con il supporto della lettura di passi dal *Contratto Sociale* - il pensiero politico di *Rousseau*, primo teorico moderno della democrazia. Si potrà approfittare di questo per evidenziare come in età contemporanea quella democratica non rappresenti più una corrente di pensiero a sé, ma piuttosto un collante fra orientamenti politico-ideologici diversi, com'è avvenuto nell'Assemblea Costituente.

Ciò potrà risultare evidente parlando del *Liberalismo*, che nei due *Trattati sul governo* di Locke (il cui pensiero contrastava significativamente con quello di Rousseau) e per lo stesso Croce divergeva sostanzialmente dalle teorie democratiche (oggi invece si parla di *liberaldemocrazia* e, analogamente, di *socialdemocrazia* – come peraltro di quel *liberalsocialismo* presente nella Costituente con gli esponenti del Partito d'Azione).

Sul tema della divisione dei poteri e sul bilanciamento fra gli stessi con pesi e contrappesi sarà opportuno il richiamarsi a *Lo spirito delle leggi* di Montesquieu.

Ovviamente della Costituente non si dimenticheranno le componenti *socialista* e *comunista*, ponendo attenzione alle rilevanti varianti teoriche storicamente presenti in queste tendenze, ma

lasciando largo spazio al *Marxismo* (per esempio con letture dal *Manifesto del Partito Comunista* di Marx-Engels e da *Stato e rivoluzione* di Lenin).

Non può essere tralasciata poi la *dottrina sociale della Chiesa* (espressa nella *Rerum novarum* di Leone XIII). Ma, considerando la variegata tendenza *democratico-cristiana* ed in particolare la corrente facente capo a Dossetti, non sarà inopportuno fare riferimento alla *Rivoluzione personalista e comunitaria* di Mounier ed *all'Umanesimo integrale* di Maritain,

Un percorso curricolare triennale che ponga attenzione alla storia delle dottrine politiche costituirà la solida base per una lettura analitica di alcune parti del testo costituzionale nell'ultimo anno della secondaria di secondo grado, individuando in esso la provenienza teorica e politica di affermazioni e concetti, come per esempio nel caso del *lavoro* citato nel primo articolo della legge fondamentale del nostro Stato come *fondamento* della *Repubblica democratica*, riconducibile alle tendenze socialista e comunista.

Ed ovviamente si potrebbe continuare, non dimenticando nemmeno i Repubblicani con Mazzini e Cattaneo, tra unità nazionale e federalismo.

2009